

bacheca, la Universal come etichetta, i cambi di formazione. Eppure a prendere un caffè con Don Rico, Terron Fabio e Nandu Popu, ragazzoni solari ormai sulla quarantina, più che nella hall di un hotel romano ci si sente ancora altrove: piedi nella sabbia, rabbia nelle tasche, mondo da cambiare.

A Roma hanno celebrato anche quest'anno il rito tribale di Villa Ada: concertone sull'erba in cui, anche giovedì sera, si stava stretti senza riuscire a stare fermi, tra i ragazzi con le scarpe del Lecce al collo e i tatuaggi con le «tre esse» dietro la spalla. Si presentava il loro nuovo album, sedici tracce nel loro stile, che è dedicato ai giovani italiani.

Si chiama *Ultimamente* e la canzone omonima è un manifesto contro il precariato e la politica a braccia conserte che non fa niente per fermarlo. «Parliamo dell'angoscia e dell'incertezza dei giovani che escono la mattina *cu la capu scijata*, cioè senza nemmeno pettinarsi. Non hanno lavoro e non trovano la forza di reagire, anche perché la politica non trova risposte a questo precariato lavorativo che diventa esistenziale e crea in molti una specie di depressione imposta», spiega Nandu Popu, capelli da Lupin e t-shirt bianca stretta al tora-

### I ragazzi

«Non hanno lavoro e non trovano la forza di reagire»

### Generazioni

«Colpa dei gerontocrati che li uccidono senza spiegazioni...»

ce, un fiume in piena di esuberanza e irritazione. «La colpa è della gerontocrazia che ci governa e che ha paura della beltà dei giovani e non muove un dito per aiutarli. Anzi li ammazza senza spiegazione, come è successo a Stefano Cucchi», insiste Nandu.

«Questa crisi ha peggiorato la situazione, soprattutto al sud. I nostri amici non riescono a trovare la loro strada, a costruirsi un futuro. Noi abbiamo la musica, almeno, e ce la teniamo stretta. Ma in giro c'è sconforto e noi abbiamo voluto denunciarlo, perché scriviamo sempre quello che ci succede attorno, sperando che la musica possa aiutare a reagire», prosegue amaro Terron Fabio, scarpe da tennis e bermuda, sguardo gentile e gesti vivaci nell'aria.

«Bisogna anche abbandonare il modello culturale dell'era Berlusconi, basato sul culto del denaro e sull'arrivismo: la macchina grande, il ristorante di lusso, la casa a due piani.

Per quello noi cantiamo *lu sole, lu mare, lu ientu*. Si può stare bene anche senza lo yacht o senza dover fare i debiti per comprarsi il televisore ultimo modello», aggiunge Don Rico, pelle bruna, cresta in testa, che sul palco è un folletto e dietro le quinte sembra il più timido e razionale.

È lui la voce portante del singolo *Bisogno d'amore*, chitarra acustica e venature pop. Ma i brani più trascinati restano quelli legati alle sonorità reggae e ragamuffin e ai temi di attualità. Come *Lampedusa*, che racconta la storia degli sbarchi di migranti sulle carrette del mare in cerca di lavoro e riscatto. «Abbiamo

### Vendola rap

«Nichi? Ha raccolto il frutto di tante lotte della nostra terra»

chiuso gli occhi e ci siamo immaginati cosa significa lasciare casa, il sole dell'Africa, la propria famiglia e affrontare il mare verso un futuro che non si conosce», spiega il gruppo. «Dedichiamo questa canzone a tutti gli africani che vengono qui per sfuggire a condizioni di vita disperate. Ma è un testo che si rivolge anche agli italiani, che spesso rispondono con il razzismo. Bisogna superare la chiusura di chi ancora inneggia alla Padania, imparando proprio dai migranti che, nonostante tutto, non perdono mai il sorriso», continua Nandu Popu.

### PER I MIGRANTI

Il gruppo preannuncia anche un progetto sociale legato ai lavoratori africani. Secondo indiscrezioni, potrebbe essere coinvolta una grande ong italiana, con lo scopo di raccogliere fondi per costruire strutture di aiuto ai migranti in Sicilia e in Puglia. Non sarebbe la prima volta che i Sud Sound System sperimentano un percorso di impegno a fianco di grandi associazioni nazionali. Due anni fa, insieme alla Lega Italiana Tumori, furono loro ad alzare un polverone organizzando un concerto in piazza a Lecce contro l'inquinamento smisurato e anomalo provocato in Salento dall'Ilva di Taranto e dalla centrale elettrica di Cerano, a Brindisi, accusate dell'aumento vertiginoso dei casi di tumore in zona.

«Sentivamo l'urgenza di fare qualcosa. A chi non è capitato di avere un amico o un parente in un reparto oncologico? Nella nostra terra abbiamo livelli di guardia altissimi. Noi stessi prima di questa campagna non sapevamo molte cose sui rischi delle centrali a biomasse o sulle infiltrazioni della diossina nell'acqua del brindisino, la stesa acqua con cui si annaf-

### Chi sono In dialetto salentino dai centri sociali al futuro

I Sud Sound System sono un gruppo reggae pugliese, che canta in dialetto salentino. Tra i loro brani più famosi «Le radici ca tieni», «Me me basta lu sule» e «Sciamu a ballare». Il loro ottavo studio cd, «Ultimamente», è uscito il 18 maggio. Le loro prime esibizioni live risalgono alla fine degli anni Ottanta, con dance hall sulla spiaggia, ma anche nel circuito dei centri sociali. La nuova tournée, che ha già toccato Torino, Napoli, Roma e L'Aquila, prosegue con le tappe di Udine (2 luglio), Gubbio (7 luglio), Firenze (15 luglio), Milano (16 luglio), Cuneo (17 luglio), Lecce (25 luglio), Vieste (31 luglio), Catania (3 agosto), Ostia (6 agosto), Ripescia (7 agosto), Gallipoli (9 agosto). Senza dimenticare la partecipazione alla «Notte della Taranta» di Melpignano (28 agosto) e le tappe inglesi di Londra (8 settembre) e Bristol (9 settembre). Si chiude di nuovo a Milano il 24 settembre, al centro sociale Leoncavallo. La pagina Facebook del loro ultimo album ha superato i 23 mila contatti in meno di un mese.

### CASE DISCOGRAFICHE

L'industria discografica? Investe ogni anno 5 miliardi di dollari, più o meno il 30% del suo fatturato. Lo rivela uno studio della Federazione internazionale dei fonografici (Ifpi).

fiano i carciofi», spiegano togliendosi la parola Don Rico e Terron Fabio.

È il tema dell'altra Puglia, diversa dalle cartoline per turisti e avvelenata dallo sviluppo insostenibile. La Puglia da amare e difendere (come ripeteva il ritornello de *Le radici ca tieni*), che torna anche nel nuovo cd con il brano *Casa mia*. Ma per Nandu Popu la musica da sola non basta. E non bastano neanche i singoli politici. «Senza nulla togliere a Nichi Vendola, che stimiamo, non ci dimentichiamo che lui è stato eletto dai cittadini e ha raccolto i frutti di tanti anni di lotte e di battaglie fatte nella nostra terra. Quindi va bene Vendola, ma i politici non vanno lasciati mai da soli e a mani libere. Solo la partecipazione dei cittadini li può tenere sotto controllo. E la controinformazione, che passa anche dalle parole di un cd, dove spesso si possono trovare molte più verità che nel Tg1 di Minzolini». ●



## IDEE LIEVI DI RITORNO DAL K2

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Revelli**

<http://alderano.splinder.com>



A volte basta una lettera a fare inerpicare il pensiero e concepire nuove idee. Idee lievi, s'intende, ché stiamo parlando di un festival, e con i festival non si fa la rivoluzione, e anzi il proliferare dei festival è un sintomo di una mancanza che dovrebbe essere colmata in altro modo. Ma se si mettono in circolo idee che possono andare a formare un senso comune nuovo, vanno bene anche i festival. Uno di quelli più interessanti è LetterAltura ([www.letteraltura.it](http://www.letteraltura.it)), che si tiene sulle sponde del Lago Maggiore, con il suo centro a Verbania. Ci sono stato qualche anno fa, incrociando la giornata con Serge Latouche e Marco Revelli, e il luogo mi è parso fecondo. A invitarmi era stato l'ideatore del festival, Lorenzo Scandroglio, che nelle montagne ossolane - nella meravigliosa conca dell'Alpe Devero - ci abita. L'idea gli venne dal ritorno dal K2, dov'era stato per un reportage, ed era un'idea che nasceva dalle sue due grandi passioni congiunte: la montagna e la letteratura. Aprire la montagna, dischiuderla in parole. E poi un'altra idea di fondo muoveva il suo ideatore: che l'unico turismo sostenibile per la montagna è quello culturale e del cammino, non quello delle grandi masse e delle doppie case e dello ski-business. E così tra concerti, colazione con l'auto, spazi per bambini, incontri dibattito, la montagna prende forma multipla, e da pensare. A questa edizione del festival - che si è aperta giovedì e si chiuderà domani - non potevano mancare oggi pomeriggio le due icone dell'intersezione letteratura-montagna, ovvero Mauro Corona e Erri De Luca. In serata poi lo stesso De Luca darà uno spettacolo concerto (*Che storia è questa?*) con Gianmaria Testa. Domani, poi, Boris Pahor. Parlare la montagna, allora, dirne la matericità, la refrattarietà, il silenzio - può essere un modo per fare una delle tante, necessarie resistenze alla stagione della mercificazione globale. ●